

A Great Fortune: Giampaolo Sodano, Alberto Molinari, Francesco Cabras

di Sarah Scaparone

Sarà presentata in anteprima nazionale il 15 novembre '02 durante la XX edizione del Torino Film Festival la docufiction *Una Grande Fortuna* per la regia di Francesco Cabras e Alberto Molinari.

Il documentario quasi musicale che si dipana su una traccia di finzione rappresenta un viaggio alla scoperta del Piemonte e delle sue ricchezze ambientali, culturali, artistiche ed enogastronomiche.

Matt (Matthew Marston) è un cantautore americano di poco più di trent'anni, quasi un moderno cow-boy dallo stile dandy e un po' europeo che giunge dagli Stati Uniti a Torino per incontrare un notaio che gli legge il testamento dello zio recentemente scomparso. Matt riceve in eredità una grande fortuna non meglio specificata scoprendo che, prima di aver diritto alla successione dei beni, dovrà passare un periodo a visitare, senza soldi in tasca, i luoghi in cui lo zio è stato e che gli sono stati cari tutta la vita. Qui inizia il viaggio avventuroso e surreale di Matt percorrendo il Piemonte in lungo e in largo e facendo molti incontri significativi per sé e per la comprensione di quella terra. Giunto il momento della lettura del testamento il notaio comunicherà all'americano che l'eredità non consiste esattamente in ciò che lui si aspettava...

*Il paesaggio – dichiara Giampaolo Sodano Presidente della Eagle Pictures - è (anche) un canovaccio di memorie e sapori, di culture e culture. Un paesaggio può essere un archivio di valori e prodotti, può essere un patrimonio di immagini e contenuti. Non è facile immaginare il cinema senza "paesaggio". E il cinema, si sa, può svelare, affinare, 'mostrare' un territorio, può essere un testimonial molto persuasivo. Anche da qui siamo partiti pensando il format multimediale **Eagle flies to Piemonte** (voluta dalla **Eagle Pictures**, dall'**Enoteca del Piemonte**, con il patrocinio ed il sostegno della **Regione Piemonte**, con la collaborazione del Distretto Turistico dei Laghi, in associazione con Film Commission Torino-Piemonte, con la partnership produttiva di Filmmax-Spagna, Future Film-Gran Bretagna, e RaiCinema), che è focalizzato sulle risorse ambientali, architettoniche, culturali, agroalimentari di una regione. Una Grande Fortuna è il primo passo. E' anche la dimostrazione che un documentario può diventare film e che il progetto di raccontare una regione può trasformarsi in una storia fantastica. Il viaggio piemontese di Matt, il protagonista, è un modo per far conoscere il Piemonte, forse per raccontarlo agli stessi piemontesi, come fosse una favola...*



Il Piemonte è dunque il protagonista di questa produzione che, come commenta Francesco Cabras, uno dei registi, si basa su un'idea narrativa molto semplice: l'eredità e il viaggio esistenziale on the road che porta alla scoperta di luoghi sconosciuti ma anche di se stessi. La struttura è semplice: parlano le immagini e le suggestioni della musica.

Un percorso conoscitivo interiore e ambientale che si dipana in un alternarsi di ritmi dilatati e sincopati come in un videoclip – continua Cabras – seguendo due registri principali: quello di volersi posizionare stilisticamente, improvvisando, sulla scia delle ultime produzioni europee che seguono il caso del dogma e quello più cinematografico rivolto al tentativo di armonizzare i momenti lenti con quelli di grande movimento dal tono surreale, visionario,

da sogno.

Le immagini e la struttura narrativa della *docufiction* si sovrappongono in un incastro onirico e visionario rivolto alla rivelazione di un luogo ricco di emozioni e sapori. Per assecondare questa scelta, il film è stato girato 'in divenire', sulla base di una sceneggiatura, ma sostanzialmente e ripetutamente contaminato dall'estemporaneità del reale viaggio effettuato dalla troupe per circa venti giorni attraverso il Piemonte durante lo scorso mese di ottobre. Alcuni dei personaggi della storia sono attori veri, ma la maggior parte delle partecipazioni risultano fortuite. *La scelta di realizzare le riprese improvvisando ripetutamente discosta la docufiction dal film ma anche dal documentario puro e prettamente didattico conferendo al nostro lavoro – affermano i registi Cabras e Alberto Molinari – una chiave di lettura più interessante che ci ha consentito, nonostante la realizzazione di alcuni sopralluoghi, di scoprire e coinvolgere le persone spontaneamente, cogliendole di sorpresa e utilizzando il meglio delle loro interpretazioni senza seguire una scaletta di argomentazioni prefissata. Il risultato finale rappresenta un'interessante commistione a metà tra il musical, il documentario e il film che ha come protagonista assoluto il Piemonte senza per questo consentire alla regione di essere totalmente identificabile né al prodotto di assumere un tono didascalico.*



Il viaggio di Matt attraverso il territorio piemontese si dipana da nord a sud toccando luoghi diversi (dal Lago Maggiore, alle Langhe, dalle risaie al Monferrato) e offrendo allo spettatore uno spaccato di immagini, suoni ed emozioni raccolte in una produzione *meno etichettabile e definibile – aggiunge Cabras – di quanto volevamo che fosse. Una Grande Fortuna è un'opera poco definibile che ha una fotografia da oscar e una colonna sonora da kolossal pur rimanendo un documentario girato sul campo.*

Dello stesso parere anche Alberto Molinari: *Il Piemonte, che in parte conoscevo, mi ha dato con queste riprese emozioni e sensazioni molto forti: è una terra di grande richiamo che dona una luce speciale, spettacolare ai propri ambienti anche quando c'è la nebbia risultando molto stimolante dal punto di vista fotografico e narrativo.* A lui la richiesta di illustrare il perché della scelta di girare in digitale, che caratterizza la realizzazione dell'opera, anche alla luce di un recente premio come miglior fotografia che Ganga (la casa di produzione fondata dai due registi nel 1999) ha vinto presso il Cinema Fandango di Roma presentando un videoclip girato completamente in digitale.

Sono quattro anni che lavoriamo e sperimentiamo questa tecnica – dichiara Molinari – e posso dire che, come testimonia il premio assegnatoci, ne facciamo un uso diverso da quello che si vede in giro e che è spesso ricollegabile ad una produzione di scarsa qualità. Il pregio di girare in digitale, come abbiamo riscontrato anche con la docufiction, è infatti quello di garantire proprio la libertà di ripresa affiancandola ad una qualità del tutto eguagliabile a quella della pellicola.

Di particolare rilievo la colonna sonora del film: elemento portante dell'intera vicenda narrata, è stata composta, arrangiata e diretta dal maestro Alessandro Molinari, che per l'esecuzione si è avvalso della preziosa collaborazione dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte. Uno dei temi è stato composto da Alberto Molinari, e le due canzoni (*I'm rich, Una grande fortuna*), scritte e interpretate dal protagonista, sono state orchestrate dall'arrangiatore Mario Raja. Giorgio Conte ha rielaborato e cantato una sua canzone, mentre gli altri interventi musicali sono dei Trelilu e di Silvio Orlandi. La registrazione della colonna sonora è stata realizzata da Renato Campaiola e Mario Bertodo della SMC al Teatro Giocosa di Ivrea. Nell'arco di tutto il documentario la Corale di Rodello ha scandito, come un improbabile e ironico Coro Greco, i momenti salienti della storia.

Tra i prossimi progetti a cui sta lavorando Ganga si segnalano: un documentario sugli Asir (tribù del sud Arabia) e la realizzazione di un film tratto da "I fannulloni", il racconto di Marco Lodoli di cui Fellini aveva comprato i diritti numerosi anni fa.



UNA GRANDE FORTUNA

📅 14/11/2002 / 📄 Miriam Tola

"Un alieno 'cool', elegante e stralunato, un extracomunitario galattico accolto a braccia aperte dal Piemonte".

E' Matt, il protagonista di *Una grande fortuna*, la docufiction realizzata da Francesco Cabras e Alberto Molinari della **Ganga**, nell'ambito del format multimediale *Eagle Flies to Piemonte*, in anteprima domani al Torino Film Festival.

Girato a ritmi serratissimi viaggiando attraverso il Piemonte, 18 ore al giorno per circa 20 giorni, e montato in tempi record per arrivare con una prima versione al 20° Cinema Giovani, mette in scena l'esplorazione delle Langhe di un giovane musicista americano.

Arriva a Torino per ricevere l'eredità di uno zio, ma per ottenerla dovrà prima visitare i luoghi a lui cari.

Così ha inizio un'avventura dai toni surreali e scandita dai ritmi della musica.

"E' un documentario musical del tutto atipico. La sceneggiatura di base è stata via via contaminata dagli incontri fatti lungo il percorso" raccontano i due registi.

Per il ruolo di Matt hanno scelto Matthew Marston: "Un cantautore americano che, insieme ad Alessandro Molinari, ha anche realizzato le musiche del film, poi eseguite dall'orchestra sinfonica giovanile del Piemonte. La storia personale di Matthew è vicina a quella del suo personaggio: quasi per caso è venuto in Italia e se ne è innamorato".



Nel cast anche Valeria Cavalli, nel ruolo di una affascinante guardaparco. L'esordiente Giorgio Conte, fratello del più celebre Paolo con cui ha condiviso un lungo sodalizio artistico, interpreta un notaio mentre il pittore, scrittore, performer e attore 70enne Remo Remotti veste i panni di un taxista.

"Giorgio è uno chansonnier eccezionale con la recitazione nel sangue. Remotti un artista e un guastatore a tutto tondo. In

America sarebbe un mito della beat generation al pari di Gregory Corso" affermano Cabras e Molinari, fondatori insieme a Francesco Struffi della **Ganga**, produzione con cui hanno realizzato numerosi videoclip, spot, cortometraggi e *Italian*

Soldiers, documentario girato sul set del film di John Madden *Il mandolino del capitano Corelli*.

In cantiere hanno un film tratto dal libro *I fannulloni* di Marco Lodoli, e un documentario su una regione sperduta tra l'Arabia Saudita e lo Yemen. E per Cabras anche un ruolo nell'atteso *The Passion* di Mel Gibson: sarà il ladrone che maledice Cristo sulla croce.

traspi.net

Una Grande Fortuna per noi

novembre 12, 2002 in Spettacoli da Redazione

“A Great Fortune”, una grande fortuna per l'appunto, è la docufiction che verrà presentata il 15 novembre al Torino Film Festival. Se anche voi, come è stato per me la prima volta che ne ho sentito parlare, vi state chiedendo che cos'è una docufiction, vi posso dire che si tratta di un documentario quasi musicale con caratteristiche di film. Ovvero, contiene una storia inventata, che serve un po' da pretesto per mostrare le immagini del nostro caro, vecchio Piemonte che si vuole un po' far riscoprire. Il curioso è che tanto fiction non lo è neanche, la storia utilizzata, visto che il protagonista principale, Matt, ha una storia personale non tanto dissimile da quella narrata.

Ma procediamo per gradi. Qual è la storia narrata? E' la storia di un cantautore americano di origini piemontesi che torna in Italia per la lettura del testamento di uno zio. Il lascito è “una grande fortuna” ma non è ben specificata, e il protagonista, per ricevere l'eredità, deve adempiere alle ultime volontà dello zio, ovvero passare un periodo a visitare, senza soldi in tasca, i luoghi in cui lo zio è vissuto e che gli sono stati cari tutta la vita. Pertanto il nostro americano inizia un viaggio avventuroso e surreale, che gli farà visitare il Piemonte in lungo e in largo, incontrando personaggi significativi e facendo molte scoperte su di sé e su questa terra.

Si tratta di una versione al contrario dello “Zio d'America” che stiamo vedendo in queste settimane alla televisione? Per una volta vi sarà uno “zio italiano” pieno di soldi? Vedere per credere, ma alla fine del viaggio, Matt riceverà dal notaio un'eredità un po' inaspettata...

E ora due parole sulla produzione e distribuzione di questa storia fantastica. “A Great Fortune” è stata prodotta da Eagle Pictures e realizzata da Ganga, ovvero un'organizzazione composta da Francesco Cabras, Alberto Molinari e Francesco Struffi. Le musiche sono di Alessandro Molinari, noto direttore d'orchestra, e sono eseguite dall'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte. Giorgio Conte, che è anche attore, ha rielaborato e cantato una sua canzone, mentre gli altri interventi musicali sono dei Trelilu e di Silvio Orlandi. La registrazione della colonna sonora è stata realizzata da Renato Campaiola e Mario Bertodo della SMC al Teatro Giocosa di Ivrea. Durante il documentario, la Corale di Rodello scandisce, a guisa di un improbabile e ironico Coro Greco (un po' come quello che scelse Woody Allen per “La Dea dell'Amore”), i momenti salienti della storia. Abbiamo parlato degli attori: Matthew Marston è Matt, il protagonista, Valeria Cavalli è la guardiaparco, Giorgio Conte è il notaio,

Remo Remotti è il tassista. Sono inoltre da segnalare personaggi presi dalla vita reale, come artisti locali, esperti di masche (le streghe, tradotto per i non-piemontesi!) e tartufi (qui non c'è bisogno di traduzione...), pastori, vignaioli e la partecipazione speciale di Luis Sepúlveda, Joan Harris, Alfredo Conde e altri.

E' chiaro dunque, che la grande fortuna è proprio nostra, ed è quella di andare a vedere questo spettacolo! Non dimentichiamo che la docufiction fa parte dell'operazione Eagle flies to Piemonte, un progetto imponente voluto da Giampaolo Sodano, presidente della Eagle Picture, con il patrocinio e il sostegno della Regione Piemonte, la collaborazione del Distretto turistico dei Laghi, in associazione con Film Commission Torino-Piemonte, e la partnership produttiva di Filmax (Spagna), Future Film (Gran Bretagna) e Rai Cinema. Come programma di base, vi sono quattro film prodotti dalla Eagle Pictures con i partner europei e realizzati nel territorio sabauda, con lo scopo di valorizzarne sul mercato internazionale le risorse culturali, ambientali, architettoniche, oltre a quelle agricole ed enogastronomiche: Waterline (La Soglia del mistero) di Lamberto Bava, Fatal Truth (Verità Fatale) di Jordi Frades, Whirlwind (Beate e suo figlio) di Massimo Cappelli, sceneggiato dal grande Nicola Badalucco e ispirato al testo di Arthur Schnitzler, Blackberry Wine (Vino, Patate e Mele rosse), tratto dal libro di Joanne Harris (autrice di "Chocolat").

di Gabriella Gibiino